

<p>Confindustria <i>Raggruppamento Vicenza Città</i></p> <p>Apindustria <i>Mandamento di Vicenza</i></p> <p>Confartigianato <i>Città di Vicenza</i></p>	<p>Comitato per il Centro Polifunzionale di Protezione Civile</p>
--	--

Vicenza, 8 Marzo 2012

Egregio Signore
Dott. Achille Variati
 Sindaco di Vicenza

e, p.c., Eccellenza
Dott. Melchiorre Fallica
 Prefetto di Vicenza

Oggetto: Proposta per destinare parte dell'area a est dell'ex Aeroporto Dal Molin ad un Centro Polifunzionale di Protezione Civile e altre strutture di pubblica utilità

Premessa sui fatti

In questi ultimi anni, Vicenza è stata coinvolta in una lunga ed estenuante vicenda che ha riguardato la richiesta americana di ottenere la disponibilità degli spazi relativi all'ex aeroporto militare Dal Molin. L'obiettivo USA era quello di unificare a Vicenza gli effettivi della Brigata oggi divisa tra la nostra città e altra base in Germania.

Nel 2003-2004 il Governo Berlusconi concordò la cosa con gli Stati Maggiori italiani e con il Governo USA. Solo un paio di anni più tardi, associazioni del mondo pacifista organizzarono il dissenso contro tale decisione e avviarono una serie di iniziative di protesta. Altri soggetti istituzionali e di partito sollevarono, invece, obiezioni di carattere urbanistico proponendo che la nuova base dovesse edificarsi in area diversa da quella scelta.

Anche il successivo Governo Prodi confermò gli accordi con il governo USA, e poi il nuovo Esecutivo guidato da Berlusconi tenne ferma la decisione aprendo la strada all'inaugurazione del cantiere che oggi si sta avviando a conclusione.

L'iter fin qui brevemente riassunto, è stato costellato anche da scontri con l'ala più ideologica del movimento per il NO, e da una posizione ugualmente intransigente

della Amministrazione comunale insediatasi nel dicembre del 2008. Ne è derivato un lungo periodo di paralisi e di notevole isolamento della Città, con l'impossibilità di aprire subito concretamente il tavolo delle compensazioni con il Governo

In sostanza, il Governo si dichiarava disponibile a discutere d'investimenti materiali ed immateriali a compensazione del sacrificio imposto a Vicenza soprattutto con la grave perdita della pista di volo e delle strutture aeroportuali. L'entità e la qualità di tali investimenti si sarebbero esplicitate solo dopo la presa d'atto comunale che la decisione governativa e l'accordo internazionale erano, ovviamente, non negoziabili.

Solo un paio di anni più tardi, prendendo atto della volontà governativa, il Comune decise di chiedere l'apertura di un negoziato sulle compensazioni. Questo negoziato si concluse con la firma di un "Protocollo d'intesa" in data 7 luglio 2011 (**vedi allegato n. 2**).

Alcune considerazioni

L'attenzione sul tema delle cosiddette "compensazioni" promesse dal Governo e dovute alla Città è avvenuta con notevole ritardo. Tale tema avrebbe dovuto essere posto sin dall'inizio, e prima che si aprisse il cantiere per la Ederle 2. Infatti, l'attestarsi su una posizione di rifiuto della base USA, nonostante gli accordi internazionali suggellati da ben due governi, significava escludere che si potesse contemporaneamente trattare di compensazioni.

Il Protocollo di accordo firmato è obbiettivamente povero di contenuti e deludente rispetto alle aspettative che si erano create non solo per il comune di Vicenza (tangenziale, sostituzione struttura aeroportuale, posti di lavoro, ecc.), e anche riguardo ai nuovi problemi che si sono aperti. Il documento allegato ne propone una lettura ragionata articolo per articolo. Da essa si evince che l'unico punto atto ad aprire una prospettiva concreta è scritto nell'articolo 5, dove si stabilisce, a favore del Comune, la concessione per 50 anni dell'area a est della vecchia pista di volo oggi dismessa, vincolando l'area ad una generica vocazione ambientale. Il testo non ne fa cenno ma il Comune ha annunciato di voler occupare i circa 600.000 metri quadrati dell'area con un parco pubblico (Parco della Pace). Il Governo, da parte sua, avrebbe stanziato una decina di milioni per le opere di bonifica bellica e ambientale i cui costi reali sono difficilmente preventivabili ma certamente di entità molto elevata

Noi pensiamo che tale disponibilità del Governo non si possa ritenere una vera compensazione per Vicenza ma addirittura un trasferimento di oneri sulla città, la quale dovrebbe provvedere alla progettazione, all'edificazione, alla manutenzione di una area-parco la cui utilità è difficile da immaginare tenendo conto di una serie di elementi:

- a) i due grandi parchi cittadini (Campo Marzo e Parco Querini) hanno una dimensione di poco superiore ai 100.000 metri quadrati l'uno. Essi sono oggi

- bisognosi di una vera manutenzione che le povere risorse comunali non consentono di concretizzare;
- b) come è ampiamente noto, strutture del genere richiedono oggi un controllo costante per garantire un livello discreto di sicurezza sia per i pericoli derivanti da scarsa manutenzione sia per la presenza di una criminalità sempre più diffusa;
 - c) per il combinato disposto di tali condizioni assistiamo, purtroppo, ad un abbandono delle frequentazioni dei due grandi parchi comunali da parte dei cittadini e delle famiglie;
 - d) lo spazio in questione è vicinissimo, in linea d'aria, a quello in cui da anni è prevista la realizzazione del Parco dell'Astichello, prezioso sito ambientale del tutto originale rispetto ai parchi oggi presenti, che andrebbe considerato con precedenza nella cronologia degli investimenti comunali.

Per queste brevi considerazioni, alle quali potremmo aggiungerne altre anche in ordine al problema della sicurezza di un sito delicatissimo da un punto di vista geopolitico, pensiamo sia utile riconsiderare la destinazione limitando il perimetro di un eventuale futuro parco ad una superficie non superiore a un terzo dell'area, già di gran lunga superiore alla dimensione dei parchi storici di Vicenza.

Una proposta concreta: grande base di Protezione Civile

Noi proponiamo di riconsiderare il tema degli investimenti compensativi per la città puntando ad una serie di infrastrutture importanti, da realizzarsi nel tempo ma in base ad un disegno preordinato. Tali installazioni vanno scelte dentro un elenco di investimenti che diano a Vicenza e alla sua provincia la speranza di superare il gap che in questi anni si è creato a sfavore della nostra realtà. Parliamo di infrastrutture che migliorino e potenzino la capacità anche del nostro sistema produttivo sui piani diversi dei collegamenti, della mobilità, della salvaguardia ambientale, delle tecnologie, ecc. Tutto ciò dentro un coerente progetto di modernizzazione di cui Vicenza ha assoluto bisogno.

Per questi obiettivi siamo disponibili ad impegnarci insieme, costruendo un asse forte con le istituzioni locali coinvolte al fine di aumentare il potere contrattuale della nostra comunità nel confronto con i governi centrale e regionale, i quali pare si siano veramente dimenticati di Vicenza.

Per restare sul terreno della concretezza e dell'attualità, indichiamo un primo intervento che riprenda il tema dell'utilizzo della grande area ad est del vecchio aeroporto dal Molin. **Noi proponiamo di edificare una grande base di Protezione Civile al servizio non solo della città ma della regione veneta e anche del Paese.** Il parco può essere edificato comunque in misura più contenuta e con caratteristiche conciliabili con le esigenze di sicurezza. L'esistenza di una base di Protezione Civile sarebbe pienamente compatibile con la base USA e costituirebbe una zona cuscinetto importante.

L'area di cui stiamo parlando può anche essere attrezzata per ospitare una pista per elicotteri utile sia per la P.C che per esigenze di elisoccorso, di trasporto organi, ecc., e anche per una pista che consenta l'atterraggio e il decollo di velivoli leggeri in grado di consentire anche al mondo imprenditoriale una rapidità di collegamenti.

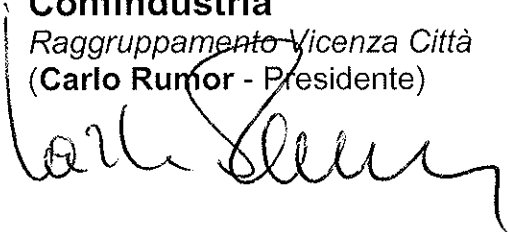
Coerente con gli utilizzi sopra descritti e con la dimensione dell'area è anche la proposta di prevedere nel tempo installazioni di carattere sportivo.

In allegato riassumiamo meglio gli aspetti tecnici che ci inducono a sostenere questa proposta (vedi allegato 1).

Restando a disposizione per ogni eventuale approfondimento, porgiamo i più distinti saluti.

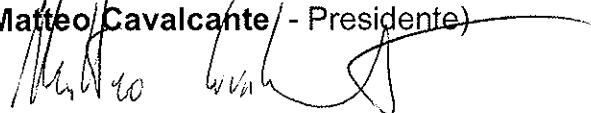
Confindustria

Raggruppamento Vicenza Città
(Carlo Rumor - Presidente)



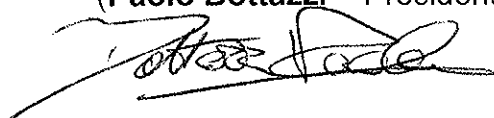
Apindustria

Mandamento di Vicenza
(Matteo Cavalcante - Presidente)

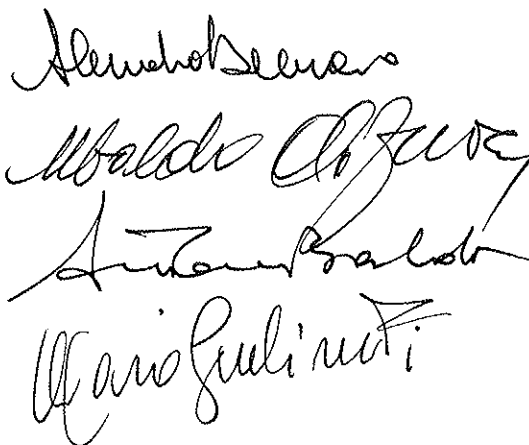


Confartigianato

Città di Vicenza
(Paolo Bottazzi - Presidente)



**Comitato per il Centro
Polifunzionale di
Protezione Civile**



ALLEGATO N. 1 – Base di Protezione Civile

La proposta parte da un'analisi delle criticità ambientali del territorio, sia vicentino sia veneto, vessato per decenni da politiche distratte i cui effetti si sono manifestati in tutta la loro evidenza con l'alluvione del novembre 2010, la quale rischia di essere solo un'avvisaglia di ciò che potrà accadere. Le cause ormai sono note e la necessità di predisporre piani adeguati è un'esigenza primaria che dovrebbe coinvolgere tutte le istituzioni e le forze dei partiti, prescindendo da divisioni ideologiche e di parte, e finalizzando ogni intervento alla difesa anche del patrimonio produttivo che è la vera nostra ricchezza. Si tratta, peraltro, di attuare interventi che furono già indicati dalla Commissione De Marchi, attivata dopo la grande alluvione del 1966.

Questo aspetto importante però si porta dietro una conseguenza evidente in fatto di organizzazione delle strutture di prevenzione e di soccorso alla popolazione. Per questo proponiamo di mettere al centro dei programmi amministrativi la costruzione di **una base di protezione civile che raccolga le forze operative professionali e del volontariato**. La lezione che ci è stata lasciata anche dall'ultima esperienza vicentina testimonia che ci sono stati ritardi, incomprensioni nella catena comunicativa delle informazioni essenziali. Non è utile a nessuno sottovalutare questi aspetti negativi che vanno sottoposti a un severo esame al fine di porvi rimedio.

Alcuni fenomeni naturali, come i terremoti, non possono essere avvertiti con precisione di tempo e di luogo, altri, come le piene dei fiumi o le nevicate, sono assolutamente prevedibili e le moderne tecnologie consentono di agire anche sul piano della prevenzione. A tal fine citiamo un estratto dei lavori della Commissione ambiente del Consiglio regionale che offre una testimonianza scientifica su ciò che non si è fatto e si poteva fare:

“L'alluvione e i danni causati dall'esonazione del Bacchiglione e degli altri fiumi veneti all'inizio di novembre erano prevedibili e l'allarme si poteva dare con anticipo.

*Il dipartimento di idrodinamica dell'Università di Padova ha sviluppato e perfezionato accurati modelli matematici che, partendo dalle previsioni meteorologiche elaborate dai maggiori centri europei, **simulano con largo anticipo (da uno a quattro giorni) le quote idrometriche massime dei singoli fiumi**, prevedendo quindi l'onda di piena e la sua propagazione a valle.*
(Prof. Luigi D'Alpaos, Università di Padova).

Proprio alla luce delle considerazioni sopra esposte, bisogna potenziare la Protezione Civile, sia per quanto riguarda le strutture e i mezzi, sia per quanto concerne le informazioni dagli enti preposti. Senza di ciò si rischia di vanificare lo splendido potenziale di generosità espresso da migliaia di volontari.

In conclusione, **chiediamo che le Istituzioni vicentine ripropongano il tema delle compensazioni sia al Governo nazionale sia a quello regionale comprendendovi il finanziamento e la costruzione di una base di Protezione Civile da collocare presso l'area verde resa libera dalla pista di volo nella parte est dell'ex dal Molin**. Riteniamo utile che si preveda anche una pista di volo per velivoli leggeri e un eliporto con funzioni miste utile per emergenze di vario genere (protezione civile, infortunistica, trasporto organi, ecc.).

Tale localizzazione, previo accordo *ad hoc*, potrebbe anche creare **sinergie con la vicina Base militare degli Stati Uniti per gli interventi di natura civile**. Scelta, quest'ultima, che rinsalderebbe concretamente le relazioni amichevoli con quella comunità.

In quella struttura dovrebbero trovare posto gli enti preposti alla salvaguardia ambientale, alla protezione civile, ecc. Tale base dovrebbe essere attrezzata con moderne attrezzature e con una pista per elicotteri.

Questa nostra proposta sarebbe veramente un arricchimento infrastrutturale della città ma con benefici che vanno oltre il suo territorio. Infatti, il Centro di cui parliamo dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- operare in un'ottica di intervento regionale e nazionale;
- unificare e riorganizzare le istituzioni pubbliche e del volontariato preposte agli interventi di protezione civile, che oggi sono ospitate in condizioni precarie o non sufficienti;
- consentire il raccordo con le strutture nazionali e regionali preposte alla materia ivi compresi i centri universitari e di ricerca che dispongono di strutture per il monitoraggio delle condizioni a rischio;
- prevedere spazi adeguati anche per le attività di addestramento e per l'eventuale utilizzo in situazioni di emergenza;
- avere una dotazione di mezzi e strutture moderne ed efficienti.

Vicenza, 8 marzo 2012

ALLEGATO N. 2 – Valutazione sul Protocollo Governo-Comune di Vicenza

Il 7 luglio 2011 è stato firmato il **Protocollo d'Intesa** tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Comune di Vicenza (presenti Min Difesa, Min Economia, Min Infrastrutture, ANAS) per concordare l'insieme delle compensazioni per gli oneri gravanti sulla città e sui territori contermini a seguito della costruzione della nuova caserma USA presso l'area dell'ex Aeroporto Militare Dal Molin.

Trattandosi di compensazioni per la Città e per i "territori dei comuni contermini" è strano, ed anche abbastanza inconsueto, che all'incontro fosse stato invitato solo il Sindaco del Comune di Vicenza, unico firmatario. Sono stati esclusi il Presidente della Provincia ed altri interessati che oggi, evidentemente, non riconoscono la validità del documento sia sul piano formale che sostanziale. Spiace notare, ancora una volta, l'incapacità di fare squadra per rappresentare unitariamente e con maggiore forza gli interessi del territorio vicentino.

A tale proposito, la lettura del Protocollo mette in evidenza una serie di contraddizioni che ci portano alla conclusione che il Comune di Vicenza, lungi dal portare a casa concrete compensazioni per la comunità, si ritrova solo con impegni di spesa a proprio carico. Secondo rapide stime, possiamo ipotizzare che, se si dovesse realizzare un parco delle dimensioni indicate, il Comune si sobbarcherebbe una spesa annua di circa un milione di euro. La tangenziale nord, invece che realizzarsi in compensazione, verrebbe finanziata con pedaggi a carico della comunità, visto il bilancio della Società Brescia-Padova.

Inoltre, sull'importante tema della tangenziale pesa l'incertezza del rinnovo della convenzione alla Società Autostrade Brescia-Padova. Se non si chiarisce questo aspetto non si ha certezza sul futuro e quindi sulla possibilità di concretizzare un'opera che è indispensabile per Vicenza, e che è diventata una necessità ancora più urgente proprio in relazione all'operatività della nuova Caserma USA.

Lo schema che segue riporta la sintesi dei punti principali del Protocollo con a fianco alcune osservazioni di merito.

TESTO DEL PROTOCOLLO	OSSERVAZIONI
<p><u>Premessa (Pag. 1)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento delle parti che la realizzazione della base rientra nei poteri del Governo. - Conseguentemente, riconoscimento di tutti gli atti compiuti dai funzionari pubblici per la sua realizzazione. - Riconoscimento della necessità di mitigare e compensare gli oneri gravanti sulla città e sui territori contermini. <p><u>Visti (Pag. 1)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vengono richiamati vari atti e accordi <p><u>Tenuto conto che (Pag. 1)</u></p> <p>Il punto riporta una clausola di garanzia che recita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>“... permangono residuali interessi per un eventuale futuro uso aeronautico civile e di difesa nazionale a tutela del confine est dell’insediamento militare allo scopo di consentire la vigilanza e l’intangibilità.”</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ Il Sindaco della Città riconosce ora che la realizzazione della base rientra nei poteri del Governo e che tutti gli atti finora adottati a questo scopo dai funzionari governativi vengono confermati. ◇ Va dunque notato che Variati, con la firma del Protocollo, sconfessa la linea da lui portata avanti per alcuni anni sostenendo l’illegittimità degli atti del Governo. Linea che ha fatto perdere alla Città l’occasione di parlare di compensazioni prima che il cantiere fosse aperto (e quando ciò sarebbe stato più utile) ◇ La riserva contenuta nel punto ha un significato evidente: il Governo si riserva di entrare in possesso dell’area ogni qualvolta ciò si renda necessario per fini militari e civili. Resta ferma la necessità di tutelare il confine est della nuova base.
<p><u>Art. 3 - Ministero infrastrutture (Pag.2)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Ministero darà mandato all’ANAS di richiedere alla Società Autostrade Brescia-Padova Spa la realizzazione della tangenziale nord. - Il Ministero richiede alla Società anche la trasmissione del progetto entro il 31 marzo 2012 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ In sostanza, a carico del Governo c’è solo l’impegno a dire all’ANAS di dire alla Società Autostrade di realizzare l’opera, e di inviare il progetto entro il 31 marzo 2012 (ma è tecnicamente possibile?). ◇ Tra l’altro, il protocollo contiene una assurdità procedurale e sostanziale: è stato firmato tra due parti che concordano un impegno a carico di una terza parte non presente e non firmataria! ◇ Non si capisce dove stia la compensazione? ◇ Se la Società Autostrade BS-PD non ha i soldi dovrà finanziarla con introiti nuovi (Vedi allegato sul tema della concessione).
<p><u>Art. 4 – Pres. Cons. Ministri (Pag. 2)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuoverà la formazione degli atti ... - ... si impegna a sollecitare l’attuazione delle procedure per il trasferimento definitivo della parte residuale dell’area est dal Ministero della Difesa all’Agenzia del Demanio, al fine di consentire poi il 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ L’impegno del Governo è quello di seguire e sollecitare la formazione degli atti affinché l’area a est passi dalla Difesa all’Agenzia del Demanio e da quest’ultima al Comune, con una concessione di 50 anni. ◇ Nel verbale di consegna verranno

<p>trasferimento dall’Agenzia del Demanio al Comune di Vicenza mediante concessione 50ennale. Si rinvia per le modalità di tutela degli interessi militari.</p>	<p>giustamente indicate le modalità di tutela degli interessi militari.</p>
<p><u>Art. 5 – Impegni del Comune (Pag. 2)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Mantenere integra l’area – Realizzare nuova infrastruttura pubblica a prevalente vocazione ambientale e ricreativa (classificazione urbanistica come da delibera comunale 19.2.2009, n. 14). – Bonificare l’area utilizzando 10,5 ml di euro (Delibera CIPE n. 15 del 5 maggio 2011) – Vincolo di inedificabilità del sedime – Il progetto per la struttura ambientale è soggetto a parere vincolante della D.G. dei lavori del Demanio del Min. Difesa – La gestione della nuova infrastruttura resta in capo al Comune per la durata della concessione. Eventuali sub-concessioni possibili solo dietro assenso del Min. Difesa – In attesa del perfezionamento della concessione, il Comune può accedere all’area con l’assenso del Min. Difesa 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ Il Comune riceve in concessione l’area a est del Dal Molin per 50 anni. ◇ Ci farà una infrastruttura pubblica a vocazione ambientale e ricreativa. ◇ Per la bonifica bellica e ambientale, nonché per il Museo dell’Aria, sono disponibili 10,5 ml di euro. ◇ Non si parla di Parco della Pace e quindi, in teoria, una infrastruttura a vocazione ambientale potrebbe essere anche il Centro per la Protezione Civile. ◇ Il progetto, la manutenzione fisica, la sicurezza, ecc. sono a totale carico del Comune. ◇ Il progetto dovrà avere il vincolante parere del Min. Difesa. ◇ Va notato che i lavori di cui si parla non sono dentro al “Piano per le opere pubbliche”
<p><u>Articolo 6 – Museo dell’Aria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Il Museo dell’Aria si realizzerà a cura del Comune con possibilità di attingere all’importo stanziato con delibera CIPE (previsto 1 milione di euro) 	
	<p><u>Altre osservazioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◇ In sostanza, la compensazione si riduce certamente ad ottenere in concessione un’area di 600.000 mq da bonificare con un importo probabilmente non sufficiente (anche perché una parte se ne va per il Museo dell’Aria) ◇ Tale destinazione sottoporrà il Comune a una serie di spese folli: realizzazione, manutenzione, sicurezza, ecc. per un parco di dimensioni spropositate ◇ Per sostenere le spese per il parco bisognerà ricorrere alla fiscalizzazione con un onere pro-capite per i cittadini certamente elevato.

